



CENTO



PESCE, CALO DELL'1,7 PER CENTO

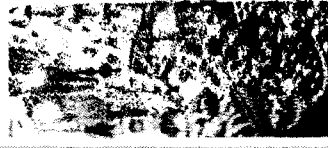


ABBIGLIAMENTO, MENO 0,4 PER CENTO

Raccontateci il vostro Natale con la crisi su www.palermo.repubblica.it

e autorizzate dall'amministrazione

mercattini ing natalizio bancarelle



MERCATINI
Circa 350 bancarelle nei cinque mercattini natalizi autorizzati

rionali. Partiranno i primi di dicembre e dureranno tutto il periodo delle festività». Domani, montano gli stand gli ambulanti di via Ligotti. Sono 67 operatori che venderanno ogni domenica dalle 12 alle 20 abbigliamento, calzature, bigiotteria. «Il risparmio rispetto ai punti vendita più economici è almeno del 30 per cento — spiega Pino Castelli, segretario regionale dell'associazione di ambulanti Unvap — Abbiamo molte richieste da parte dei palermitani, che per colpa della recessione comprano ormai solo in occasione delle festività e la domenica. Ecco perché vogliamo riproporre questa fiera anche nel periodo di Carnevale e a Pasqua».

Per la prima volta il tasso di inflazione decresce rispetto al mese precedente

I prezzi degli alimentari cominciano a scendere “La gente non compra più”

ANTONIO FRASCHILLA

SCENDONO i prezzi a Palermo. Secondo l'Istat a novembre l'inflazione è calata dello 0,3 per cento. Una discesa che va avanti ormai da tre mesi e che non riguarda solo la benzina ma anche farina, salumi, pesce, formaggi e frutta. La diminuzione dei prezzi non è comunque una buona notizia: «L'abbattimento del costo dei beni, alimentari e non solo, è dovuto al fatto che ormai la gente non compra più», sintetizza la Confesercenti. Le aziende che non possono abbassare i prezzi sono costrette a licenziare e la Fiai Cgil denuncia un incremento del 70 per cento del ricorso alla cassa integrazione da parte delle imprese agroalimentari: 19 aziende di Palermo



DATI ISTAT
I dati Istat sull'inflazione segnalano una discesa dei prezzi nel mese

sono in difficoltà.

Da settembre i prezzi sono in discesa. Novembre ha segnato un altro passo indietro (0,3 per cento), anche se dall'inizio dell'anno comunque l'inflazione è salita di 2,5 punti. In generale a trainare la frenata dei prezzi al consumo è la benzina (meno 10 per cento). Tendenzialmente crescono i beni alimentari (più 0,2 per cento), ma spulciando nel dettaglio si nota che molti prodotti sono diminuiti di prezzo per la prima volta dall'inizio dell'anno. I cereali e la farina, a esempio, sono calati dello 0,9 per cento. I salumi e gli insaccati dello 0,2. E, ancora, le aragoste (meno 0,2), i formaggi (meno 0,7), le uova (meno 0,4). Tra i prodotti alimentari diminuiti maggiormente c'è la frutta, sia

L'allarme del comparto: “Chi non può ridurre i listini taglia i posti di lavoro”



i posti di lavoro”

fresca (meno 0,6) che quella secca e conservata (meno 1,8), ma anche gli ortaggi, calati in media dello 0,9 per cento.

Dalla frenata dei prezzi, causata per lo più dalla diminuzione della domanda, non si salvano i comparti commerciali dell'abbigliamento e del turismo. Dopo una crescita costante dall'inizio dell'anno si ferma l'aumento del prezzo di abiti confezionati, con un piccolo passo indietro dell'intimo donna (meno 0,4 per cento). Perfino l'oreficeria, che da gennaio a ottobre ha visto aumentare i suoi prodotti del 9,7 per cento, a novembre ha segnato un arretramento di 0,7 punti. Le agenzie turistiche vendono invece pacchetti vacanza ad un costo inferiore dello 0,7 per cento rispetto al mese scorso.

Insomma, una diminuzione abbastanza generalizzata dei prezzi, che però non fa tirare un sospiro di sollievo né ai consumatori né ai commercianti. «La gente non compra più, questo è l'unico motivo per il quale siamo costretti ad abbassare i prezzi, il tutto senza risultati evidenti, visto che alcuni comparti, come l'abbigliamento, continuano a perdere oggi il 15 per cento rispetto allo stesso mese dello scorso anno, che già era stato un disastro», dice Giovanni Felice, presidente della Confesercenti. «La gente non ha soldi, ha paura e quindi non spende, la diminuzione dei prezzi non serve a nulla se non si dà un sostegno vero alle famiglie», aggiunge Benedetto Romano, dell'Adiconsum.

L'abbassamento dei prezzi non è servito inoltre a molte aziende agroalimentari della provincia di Palermo. Secondo la Fiai Cgil 19 imprese, che danno lavoro a 730 persone, sono in difficoltà, con 106 mobilità già avviate, 109 licenziamenti e oltre 200 cassintegrati. «È evidente, però, che una situazione difficile come questa non è dovuta solo alla crisi, ma anche a problemi strutturali all'interno delle aziende», dice Nuccio Ribaud, segretario della Fiai provinciale.